

GELA
**In fumo
tante opere pubbliche.
La Legge di stabilità
le ha de-finanziate**
di Liliana Blanco **2**

GELA
**Stati generali regionali
della Filca-Cisl.
Le prospettive
per i lavoratori edili**
di Totò Sauna **3**

SOLIDARIETÀ
**Vescovo e preti
indossano tuta
e scarpette e sfidano
a calcio medici
e politici**
di Giuseppe Rabita **4**

CRISTIANI PERSEGUITATI
**Natale ad Aleppo
in Siria "Ci rimane
solo Gesù",
ed è già molto**
di Daniele Rocchi **6**

EDITORIALE

C'è un'Italia che vorremmo

Nel passaggio da un anno all'altro è giusto sognare. Così come è giusto sperare. Purtroppo l'anno che abbiamo alle spalle è stato durissimo e tante nostre famiglie hanno sofferto. Ma in tanti abbiamo saputo resistere e costruire, nonostante tutto.

Ma ora, in barba ai "purtroppo" e ai "nonostante", proviamo a sognare l'Italia che vorremmo. L'Italia che amiamo e che conta su di noi, cittadini e credenti.

Noi sogniamo un'Italia libera. Dai suoi vizi (o peccati?), dagli inaccettabili silenzi omertosi, dagli orizzonti culturali ristretti, dai tic del "politicamente corretto", dalle invidie sociali, dalle restrizioni mentali, dalle reazioni sociali stereotipate, dalle fughe consolatorie e assolutorie nel "così fan tutti", dalle reazioni irrazionali alle emergenze. Dunque, un'Italia libera di testa.

Noi sogniamo un'Italia coraggiosa. Capace di dare un calcio alle proprie paure, di tornare a rischiare come ha fatto in tanti frangenti dolorosi della propria storia civile ed economica, di lanciare il cuore oltre l'ostacolo, di guardare più lontano dei prossimi tre mesi, di intravedere un orizzonte comune. Dunque, un'Italia di donne e uomini consapevoli delle proprie forze e dei propri talenti.

Noi sogniamo un'Italia giusta. Dove i giovani abbiano la parte che spetta loro di diritto, dove il futuro non sia una lotteria sociale, dove l'ascensore sociale sia rimesso in moto, dove la giustizia degli uomini sia tale da rendere meno pesante il fardello dei cittadini, dove tutti paghino la giusta dose di tasse perché tutti ne traggano beneficio, dove i diritti basilari siano garantiti a tutti senza distinzione alcuna di sesso razza cultura e religione. Insomma, un'Italia in cui la giustizia sociale sia cercata e praticata.

Noi sogniamo un'Italia buona. Nella quale i buoni non siano considerati fessi, in cui gli onesti meritino il rispetto di tutti, in cui i disonesti siano oggetto della riprovazione sociale, in cui il volontariato sia stimato, in cui lo sguardo non sia sempre velato dall'ombra del sospetto, in cui sia ancora possibile tendere la mano a chi sta un passo indietro, in cui camminare e crescere insieme sia la norma. Dunque, un'Italia in cui il bene sia considerato un vantaggio competitivo rispetto al male.

Noi sogniamo un'Italia aperta. All'Europa e al Mondo. All'accoglienza senza retropensieri razzisti e malmostosi. Alle intelligenze più vive e giovani. Alle forze fresche che vengono su dai territori. Ai suoi giovani eternamente in panchina. Ai suoi vecchi che giorno dopo giorno sono considerati un peso insostenibile. Ai figli che tardano a venire. Insomma, un'Italia aperta al futuro.

Noi sogniamo un'Italia pacifica e pacificata. Che rifiuti la violenza in ogni sua forma, sappia contenere l'aspezzatura sociale causata dal disagio, gestisca la protesta dentro i cardini del rispetto reciproco, non alimenti lo scontro di classe e il conflitto sociale, sappia portare in tutti i consessi internazionali la voce di chi ama la pace e rifiuta la guerra come forma di soluzione dei conflitti tra i popoli. Un'Italia, dunque, che scelga la pace per sé e per gli altri, senza se e senza ma.

Direte che sogniamo a occhi aperti. Noi preferiamo scommettere sui nostri sogni che svelano il seme di Dio che è stato piantato in noi. Un seme che è la radice del nostro umanesimo. Un seme morto a Gerusalemme, lanciato nel cuore dell'Europa e in quella terra prediletta che è l'Italia. A noi tutti, italiane e italiani, credenti e non credenti, la responsabilità di farlo rifiorire. L'umanesimo...

Domenico Delle Foglie

Il Papa sferza la Curia Romana

Quindici le malattie da codice rosso delineate da Francesco



Se una malattia incute timore, un catalogo di malattie atterrisce. La diagnosi di Francesco sulla sua Curia Romana è implacabile e affonda nelle radici marce che pretendono di produrre frutti maturi e copiosi. Consegnare ad un paziente un simile catalogo significa parlarlo sull'orlo della depressione? Indubbiamente, se ci fosse solo il rilevamento, cioè l'ispezione, quasi un malanno girare il coltello nella piaga. Il vescovo di Roma, però, è

il pastore che vuole prendersi cura delle sue pecore, a costo della sua stessa vita.

L'impetoso elenco promana dal grande desiderio non solo della salute della sua Curia, e non sarebbe cosa da poco, ma dall'autentica passione per quella salvezza che dona il Vangelo.

Perciò il malato non è dichiarato incurabile, come oggi rischierebbe in un qualsiasi ospedale sentendosi dire che, avendo superato una certa età,

non esistono cure accessibili, vale a dire che la società ha deciso che l'investimento non sarebbe redditizio. La conseguente condanna di abbando- no sarebbe solo che ovvia.

Corre il pensiero alla disavventura di Teresa di Gesù, ancora giovane monaca e ammalata, finita nelle grinfie di una curandera che la condusse sull'orlo della tomba. Per la Curia Romana (ma in fin dei conti per ciascuno di noi nella nostra microscopica curia do-

mestica), Francesco non è un curandero e neppure un imbonitore che vende pozioni o filtri magici. Tutto è molto più semplice e rettilineo, tuttavia richiede una coscienza aperta e plasmabile allo Spirito: "La Curia è chiamata a migliorarsi, a migliorarsi sempre e a crescere in comunione, santità e sapienza per realizzare pienamente la sua missione". Sono parole che ricorrono spesso e di cui si è smarrito (speriamo non perduto) il magnetismo: "Il rapporto vivo con Cristo".

La malattia, ovvero le malattie, cominciano a proliferare e a insediarsi quando il "perché" della vita spesa al servizio di Cristo e della sua Chiesa non ha più mordente e si riferisce solo alla propria persona, al proprio guadagno immediato, sia esso declinato in termini di denaro (lo sterco del diavolo), sia in termini di carriera (gli arrampicatori sociali).

L'esame istologico, allora, urge e non potrà che portare il marcatore dello "spirito del maligno che divide"; la scelta sarà dura tra patologie del potere, malattie del "martanismo", impietramento e via via sciorinando. S'imbocca una strada senza uscita. Se scatta la consapevolezza, ci si apre al pentimento e al vivo rincresci-

continua in ultima pagina...

Barrafranca "Città dell'Alleanza" per Ferreri

«Voglio dire ad alta voce che un bambino non c'è più. Ricordatelo! A nove anni non possiamo consolarci per dire solo pazienza ed io credo che bisogna aprire le indagini perché Francesco da lassù grida più di me». Queste le parole di don Fortunato Di Noto, che dopo un corteo partito da casa di Francesco Ferreri in via Scinà con i familiari si è diretto in chiesa Madre per un dibattito dove il parroco di Avola, fondatore di "Meter", associazione che si occupa prevalentemente di lotta alla pedofilia e di tutela dell'infanzia, ha individuato degli elementi necessari da cui partire per proteggere i bambini al giorno di oggi condizionati sempre più dalla tecnologia imperante e dai social network. Anche il vescovo Rosario Gisana, che ha fermamente voluto questa iniziativa coinvolgendo tutta la diocesi, ha partecipato a

una veglia di preghiera: un punto di partenza da cui partire per svegliare le «coscienze dormienti». Durante il dibattito quando don Di Noto ha riferito che sarebbe necessario riaprire il caso. Da tutta la comunità presente (più di trecento barresi) è partito un applauso a cui si sono associati tutti, «quasi un grido di Francesco che da lassù vorrebbe giustizia».

Don Di Noto ha precisato che fatti di sangue nel territorio c'è ne sono stati come ad Aidone quando 30 anni fa ucci-



sero una bambina; poi Mazzarino con due casi di stupro. «Chi ha ucciso Francesco si costituisca - conclude con un appello, don Di Noto - vogliamo che tu che hai ucciso

continua a pag. 4...

Con questo numero
Settegiorni chiude l'anno 2014
l'ottavo dalla sua nascita.
Le pubblicazioni sono sospese
per le festività di fine anno.
Riprenderanno
l'11 gennaio 2015

GELA Il Patto di stabilità ha portato al de-finanziamento

Sfumate opere pubbliche

Un altro sogno che naufraga per il futuro, già incerto di Gela. La Legge nazionale di stabilità, dei fondi Pac (Piano di azione e coesione) che allo scorso 30 settembre non risultavano impegnati dalle Regioni, ha previsto il de-finanziamento per la Regione Sicilia per mantenere il patto di stabilità. In Sicilia, fra le varie misure, per la programmazione del Pac, per quanto riguarda le nuove infrastrutture, prevedeva il cofinanziamento di opere strategiche per lo sviluppo dell'Isola: il collegamento viario Nord-Sud (399,2 milioni, di cui 25 di fondi Pac), alcuni tratti della bretella di collegamento con l'aeroporto

di Comiso (44,92 milioni, di cui 30 di fondi Pac), lo scorrimento veloce Licodia Eubea-A/19 (113 milioni di fondi Pac), interventi nel porto di Gela (49 milioni, di cui 30 di fondi Pac) e interventi per la mitigazione del rischio idrogeologico (79 milioni).

Si tratta di 277 milioni di euro in meno che bloccheranno la realizzazione di queste opere, nonostante, secondo il documento del Pac, dopo il 30 settembre la Regione abbia già impegnato una parte di queste somme. Come se non bastasse, per mancanza di liquidità e a causa dei vincoli del Patto di stabilità, per la Sicilia sarà assai difficile potere disporre delle

risorse residue del Pac e di quelle previste per il 2015 dei 9 miliardi della nuova programmazione 2014-2020 del Fondo di sviluppo e coesione. Ciò significa che la chiusura anticipata o il mancato avvio di questi cantieri costringerà le imprese del settore a licenziare altre migliaia di dipendenti, in aggiunta ai 100mila.

I Fondi per le Aree Sottoutilizzate (FAS) poi diventati Fondi per lo Sviluppo e la Coesione (FSC) per diventare definitivamente i Piani d'Azione e Coesione (PAC) sono stati soppressi. Il Piano di Azione e Coesione avrebbe dovuto accelerare l'attuazione della programmazione 2007-2013, rafforzare l'efficacia de-

gli interventi orientandoli a risultati misurabili e concentrare le risorse avviando nuovi investimenti sul territorio. Il Piano di Azione e Coesione impegnava quindi le amministrazioni centrali e locali a rilanciare i programmi in grave ritardo, garantendo una forte concentrazione delle risorse su poche priorità. In altri termini l'obiettivo era di spendere i fondi disponibili e spenderli bene, per evitare che le risorse comunitarie venissero sprecate o, addirittura, in caso di mancato raggiungimento degli obiettivi, revocate.

Liliana Blanco

Feste con tanta immondizia

Non c'è pace per la differenziata. Si profilano tempi duri per lo smaltimento dei rifiuti e Gela rischia ancora una volta di diventare la nuova Napoli. La discarica comunale di contrada Timpazzo è chiusa. Gli auto-compattatori non hanno potuto liberarsi del carico di rifiuti e non ha potuto conferire nella vasca 1 dell'impianto, che ha raggiunto il livello di saturazione per l'aumento del carico di spazzatura che arriva dai comuni vicini che conferiscono nell'impianto per l'emergenza che proviene dall'intera regione. Ad ogni angolo di strada i cumuli di spazzatura cominciano a diventare montagne. Si aspetta da Palermo l'autorizzazione all'uso della discarica nonostante sia stracolma. "La parziale raccolta dei rifiuti indifferen-

ziati in città di oggi - ha dichiarato il sindaco Fasulo - è causata dalla sospensione temporanea della possibilità di conferimento in discarica a Timpazzo. Fa rabbia che, nonostante una discarica all'avanguardia e che rispetta tutte le regole e le prescrizioni di legge, anche Gela debba subire l'emergenza Rifiuti che sta attanagliando da settimane tutta la Sicilia. Abbiamo già richiesto l'ampliamento del limite di capienza della discarica e nei prossimi giorni dovremo avere risposte dalla Regione. Nel frattempo la ditta che gestisce la raccolta dei rifiuti continuerà a garantire per tutta la città la piena regolarità della raccolta dei rifiuti differenziati e, nei limiti del possibile, ogni altro servizio. Contiamo di avere risposte concrete nei

prossimi giorni ed invitiamo i cittadini alla massima collaborazione".

L'unica isola ecologica che esiste in città è stracolma da giorni. I cittadini non sanno più dove portare i sacchetti e li appoggiano nei pressi del container. Dal 20 dicembre la discarica di Timpazzo non riceve più la frazione secca non riciclabile. I containers della Tekra non riescono ad assorbire la spazzatura dei cittadini che, durante le festività, crescerà in modo esponenziale. L'amministrazione comunale richiederà probabilmente una intensificazione del servizio di raccolta nei giorni che maggiormente vedono riunite famiglie e comitive per i pranzi natalizi.

L. B.

Presentato il libro su don Franco Cavallo

"Ci riposeremo in Paradiso", libro sulla vita di don Franco Cavallo, scomparso prematuramente nel 2006, è stato presentato il 19 dicembre presso il salone dei Frati Minori Cappuccini di Gela. Ha moderato l'incontro Gianni Virgadola, che ha curato anche la prefazione. Il volumetto ricorda la bella figura di padre Cavallo, uno dei pochi preti che amava ancora indossare la talare come segno distintivo del suo ministero. La pubblicazione è stata curata da Silvia Guidi prima donna a scrivere per l'Osservatore Romano.

"Ci riposeremo in Paradiso", raccoglie testimonianze di uomini e donne, sacerdoti e laici, che conobbero il prete che amava i giovani come don Bosco, ma che aveva uno spirito tutto francescano, tanto che - come racconta don Enzo Romano - avrebbe addirittura voluto farsi frate.

Il libro della Guidi, pubblicato dalla Libreria Editrice Vaticana - come ha detto don Giuseppe Costa durante il suo intervento - non ha la pretesa di essere esaustivo sulle molte cose che ancora rimangono da dire

su don Franco; ma certo ad oggi è il contributo più importante redatto sul prete che fu parroco di San Sebastiano, vicario alla chiesa Madre di Gela e direttore spirituale della Casa S. Antonio di Manfria.

Alla presentazione del libro sono intervenuti, oltre che l'autrice e don Costa, anche don Massimo Naro, docente presso la Facoltà Teologica di Sicilia di Palermo, nonché direttore del Centro Studi "Cammarata" di S. Cataldo, il quale ha dato un prezioso e sentito contributo, capace di suggerire molti spunti di riflessione intorno alla figura del sacerdote scomparso. Ha presenziato alla serata anche il sindaco Angelo Fasulo, che non è voluto mancare a questa gioiosa commemorazione di un illustre concittadino.

Miriam Anastasia Virgadola

Si è recentemente svolto "Natale in fiera per Telethon" un mercatino di beneficenza organizzato dalla scuola elementare "Giovanni Falcone", di Piazza Armerina. La manifestazione è stata voluta dalla dirigente scolastica Santa Ferrantelli, dai docenti, dagli alunni e dai loro genitori, prendendo spunto dalla maratona televisiva Telethon 2014, e ha ricevuto la condivisione dell'assessore comunale alla pubblica istruzione, Pippo Oliveri. Per la prima volta la scuola elementare "Falcone" ha partecipato alla campagna di raccolta fondi per la ricerca scientifica sulla distrofia muscolare e le altre malattie genetiche coniugandole con la fantasia dei giovanissimi alunni, l'arte, l'artigianato e tante altre iniziative.

In 221 sono stati gli alunni delle sezioni A, B, C della

"Falcone", la V elementare sezione D della scuola "Sciascia" e i piccoli della scuola materna "Torquato Tasso" (ambidue le scuole facenti parte del circolo didattico "Falcone") che si sono resi protagonisti dell'evento con una rassegna di pensieri, disegni e fotografie. Spazio è stato dato anche all'artigianato classico. Al centro dell'iniziativa soprattutto momenti di cultura e confronto sul tema della distrofia muscolare e delle altre malattie genetiche. Nella programmazione anche i dolci preparati dai bambini con l'aiuto dei genitori e degli insegnanti. Nell'ambito dell'evento si è inserito anche lo spettacolo teatrale "Pazzie sotto l'albero", una rappresentazione natalizia scritta e sceneggiata dal dott. Ettore Brighina.

Giada Furnari**+ FAMIGLIA**

DI IVAN SCINARDO

La fine dell'anno dei poveri!

Fine dell'anno, tempo di bilanci, veri e propri bollettini di guerra. Notizie che gli operatori dell'informazione non vorrebbero ripetere continuamente eppure l'opulenza del Natale di una volta non c'è più, l'associazione dei consumatori registra paurosi cali degli acquisti natalizi. Scende anche la spesa per i pasti, il veglione di capodanno e scendono anche le prenotazioni per viaggi e hotel. 1 italiano su 10 parte per la vacanza. Ecco la faccia cruda e violenta della crisi. Le telecamere di sorveglianza di centri commerciali e supermercati spesso registrano persone anziane dietro i banconi intente a rubare latte, pasta, generi di prima necessità; molti addirittura consumano il cibo direttamente sul posto. Sono proprio le famiglie a essere le più colpite in questo periodo. La tredicesima per gli impiegati è andata via per pagare le tasse e rimangono pochi spiccioli per i regali e organizzare i pranzi di Natale. Colpa della politica, della corruzione, del malaffare e della disonestà imperante se esistono ancora enormi diversità fra ricchezza e povertà. Difficile andare oltre, oltre la rabbia e la protesta con una classe politica siciliana così mediocre e così indifferente davanti a tanta miseria. Parlano il "politichese" per non farsi comprendere dai cittadini e se ne stanno chiusi nei palazzi a godersi i privilegi e le indennità, spartendosi poltrone, facendo finta di litigare, tanto comunque il lauto stipendio lo prendono lo stesso. Fanno passare per normale una situazione che è da vera emergenza, incuranti di migliaia di giovani privati del futuro, di famiglie diventate improvvisamente povere, di disoccupati quarantenni e cinquantenni che forse rimarranno tali per sempre. Ignorano imprenditori sull'orlo del fallimento o già falliti, altri che si sono suicidati perché hanno perso tutto. E intanto la povertà aumenta e sono sempre più numerose le persone che fanno la fila alla Caritas per mangiare. A Palermo 180 pasti ad ora di pranzo e 180 a cena per un totale di 360 pasti giornalieri sono quelli che vengono distribuiti alle famiglie palermitane. A questi si aggiungono 350 pasti al giorno a favore degli emigranti che vivono nelle strutture di accoglienza. Secondo l'Istat una famiglia siciliana su tre è povera. In molti casi non si riesce a pagare l'affitto di casa o le bollette di luce e gas. I responsabili della Caritas dicono che oggi non busano più alle porte solo i senza tetto o gli emigranti ma sempre più spesso, vittime della crisi, persone in difficoltà perché hanno perso il lavoro o perché in mobilità o in cassa integrazione e a mantenere la famiglia proprio non ce la fanno. Dopo le ore 20 nei pressi della stazione ferroviaria gruppi di volontari distribuiscono i sacchetti con la spesa a centinaia di nuove famiglie palermitane. Persone che hanno una casa o magari anche un lavoro ma vivono sul filo del rasoio perché per una malattia o solo per un banale guasto all'automobile, magari proprio quella utilizzata per andare al lavoro, non riescono più a far quadrare i conti. La solidarietà è anche aiutare la persona accanto che magari solo per dignità non chiede!

info@scinaro.it

Piazza, raccolta Telethon alla Giovanni Falcone

L'ANGOLO DELLA PREVENZIONE

rubrica a cura del dott. Rosario Colianni - rosario.colianni@virgilio.it

L'Arancio e i suoi frutti

Il Citrus sinensis fa parte della famiglia delle rutaceae. È una pianta le cui dimensioni variano sino a raggiungere un'altezza di 10 metri. È una pianta originaria dell'Asia che è stata importata in Europa nel secolo

XIV dai marinai portoghesi. È ben coltivata nell'area mediterranea, in California e in Brasile. I fiori si raccolgono prima della completa apertura senza picciolo, mentre sbucciando il frutto maturo si ricava la scorza. L'infuso di fiori è usato per le buone proprietà sedative nei casi d'insonnia ed eccitazione nervosa mentre per la cattiva digestione è utilizzata la parte

esterna della scorza in forma di decotto. Il succo d'arancia è molto ricco di vitamina C. Questa vitamina è necessaria per la respirazione cellulare, per la formazione del collagene tra le cellule e per questa funzione è chiamata anche vitamina antiemorragica in quanto consente una maggiore adesione delle cellule della parete dei vasi sanguigni che altrimenti sarebbero fragili, per il potenziamento delle difese immunitarie e per questa

funzione è chiamata anche vitamina anti-infettiva, per potenziare l'effetto d'alcuni ormoni. Inoltre la vitamina C favorisce l'assimilazione di calcio e di fosforo. Per la proprietà vitaminizzante, digestiva, sedativa, dissetante e aromatica le varie parti della pianta (fiore, scorza e frutto) sono molto usate nell'industria farmaceutica, liquoristica e alimentare. Le arance costituiscono un'ottima scelta anche per uno spuntino veloce e saluta-

re, infatti, 100 grammi d'arancia, contengono 34 Kcal e danno un gusto fresco e dissetante per l'alto contenuto di acqua. L'arancia è costituita dal 90% d'acqua dal 7.8% di carboidrati e in minima parte di fibre e grassi (0.2 gr) inoltre contiene buone quantità di magnesio, di potassio e di selenio.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

GELA I quadri dirigenti della Filca-Cisl regionali hanno discusso le prospettive del settore

Ridare speranza agli edili

Ottantamila posti si sono persi in meno di quattro anni nell'ambito dell'edilizia. 5000 mila imprese edili non si sono iscritte all'albo delle imprese. Questi sono alcuni dati che sono emersi dalla riunione degli Stati Generali della Filca - Cisl che si sono tenuti a Gela. La prima volta che si riunivano nella Città del Golfo. Circa 200 delegati sindacali, provenienti da tutta la Sicilia, hanno discusso sulle prospettive di questo settore. È uscita fuori l'immagine di un settore in forte crisi. Alla riunione hanno preso parte fra gli altri, il sindaco di Gela, Angelo Fasulo, il vescovo di Piazza Armerina, mons. Rosario Gisana, tutti i segretari generali provinciali della Cisl siciliana, il segretario generale della Filca Cisl Sicilia, Santino Barbera, il segretario nazionale della Filca Cisl, Salvatore Scelfo, il segretario generale della Cisl

Sicilia, Mimmo Milazzo e il segretario generale della Filca Cisl, Domenico Pesenti. "Lo Sblocca Italia per la Sicilia è una presa in giro - ha affermato il segretario della Filca Cisl Sicilia Santino Barbera nel suo intervento - perché l'unica opera presente è il raddoppio ferroviario Palermo - Catania - Messina, di cui non si conoscono i tempi dei progetti definitivi, ma è già stabilito che se entro il 2015 non saranno aperti i cantieri, i finanziamenti saranno dirottati altrove.

Il segretario della Filca Cisl Sicilia ha puntato l'indice sull'impossibilità di un confronto con il presidente della Regione siciliana, Rosario Crocetta, che in oltre due anni di governo non ha mai incontrato i sindacati di categoria. "Il governatore - ha aggiunto Barbera - ha defniziato quasi totalmente gli ispettorati del lavoro.

Il risultato è che i controlli nei cantieri sono pressoché inesistenti, in un periodo storico in cui invece dovrebbero essere costanti, a causa della crescita abnorme del lavoro nero e dell'assenza di misure di sicurezza nei cantieri. Il governo regionale ha promesso miliardi di investimenti in edilizia eppure non si è adoperato per evitare che 500 milioni di euro dei fondi Pac tornassero nelle casse statali per l'incapacità di spenderli. Fondi, peraltro, che erano destinati a infrastrutture fondamentali, quali ad esempio il porto di Gela per citarne una fra le tante".

"La situazione è grave - ha affermato Milazzo - ad oggi gli investimenti pubblici e privati in Italia sono crollati del 25 %; se fossero sbloccati si creerebbero innumerevoli posti di lavoro. In questo l'edilizia gioca un ruolo fondamentale, perché è un set-

tore che storicamente riesce ad innescare un meccanismo virtuoso nell'economia. È ora che le istituzioni e la politica comprendono che se ripartono gli investimenti per le infrastrutture e per il settore delle costruzioni, riparte il tessuto produttivo italiano e siciliano in particolare".

Il segretario generale della Filca Cisl, Domenico Pesenti, nel suo intervento ha sottolineato l'esigenza di porre al centro dell'agenda politica italiana il rilancio dell'edilizia. "Il settore delle costruzioni - ha detto - sta scomparendo, ci sono 800mila operai disoccupati, a cui dobbiamo dare speranza. Rilanciare le costruzioni per ricostruire l'Italia non è uno slogan ma un gesto di responsabilità verso i lavoratori e verso il paese".

Il vescovo Rosario Gisana ha parlato della dignità del lavoro e del lavoratore: "Alla Fede ed alle preghiere - ha



aggiunto mons. Gisana - in questo momento storico si deve aggiungere la fattività della classe dirigente per uscire dalla crisi economica".

Totò Sauna

ENNA Nell'ambito della rimodulazione in Sicilia. Accorpamento con Palermo

Chiude la Camera di Commercio



Commissario dello stesso ente, per dare vita alla nuova "Camere di Commercio di Palermo ed Enna".

Già da tempo era certo che l'accorpamento sarebbe avvenuto entro il mese di dicembre e a conferma di questo sono arrivate le parole del Segretario generale della Camera di Commercio di Enna, Santo Di Bella, che nel corso di una manifestazione pubblica ha annunciato la delibera.

Questa notizia era già attesa da tempo e non arriva a sorpresa perché rientra nel piano di riorganizzazione degli enti camerali il cui numero è destinato a diminuire nel tempo.

Il processo di accorpamento non sarà però breve perché le deliberazioni dei Consigli delle Camere di Commercio dovranno poi essere inviate al Ministero dello Sviluppo Economico, all'Assessorato regionale alle Attività produttive e ad Unioncamere nazionale; qui entrerà in gioco il fattore burocratico che potrebbe far perdere qualche mese. Ci sono stati, infatti, casi di accorpamento che hanno

richiesto anche tre mesi. Nell'immediato, quindi, nessun effetto tangibile per Enna che attenderà, così come gli stessi dipendenti, di sapere come e quando l'accorpamento potrà essere considerato attuato.

Con tali deliberazioni si è dato avvio ad un percorso che porterà alla realizzazione di una nuova Camera di Commercio che sarà chiamata a rappresentare gli interessi di oltre 130.000 imprese e di un territorio vasto e pronto a ricercare nuove forme di sviluppo.

Nella logica di Unioncamere Sicilia si vuole portare il numero delle Camere di Commercio da nove a tre seguendo le caratteristiche geo-economiche dei territori formando comunque enti camerali che abbiano almeno un bacino di imprese superiore ad 80 mila. Il passo è stato già compiuto dalle Camere di Commercio di Agrigento, Caltanissetta e Trapani. Mentre l'altro terzetto sarà formato da Catania, Ragusa e Siracusa.

Messa in Latino per il Natale al Liceo

In un clima di festa, sabato 20 dicembre, la comunità del Liceo Classico e Scientifico di Piazza Armerina, guidata dalla preside, prof.ssa Lidia Di Gangi, si è ritrovata nella chiesa del Carmine, come è ormai consuetudine da alcuni anni, per partecipare alla celebrazione liturgica "plurilingue e multiculturale", accuratamente preparata da don Nino Rivoli, dalle proff. Daniela La Mattina e Paola Di Marco e dal giovane maestro U. Lotario, dell'Accademia Linguaggi Musicali, che ha diretto il coro degli studenti. A presiedere la S. Messa è stato mons. Rosario Gisana, che, giovane tra i giovani, ha voluto richiamare l'attenzione degli studenti sulla straordinarietà di un Dio che si è fatto uomo, si è incarnato per venire ad abitare in mezzo a noi, manifestando, con questo gesto, il suo grande amore. "Sogna, ragazzo, so-

gnal!" Le toccanti parole del cantautore Vecchioni, con le quali don Nino ha voluto salutare gli studenti, esortandoli ad aspirare sempre a grandi cose, a non lasciarsi trascinare dagli eventi, hanno posto termine ad un momento di grande intensità, vissuto nella dimensione di una vivace e gioiosa partecipazione.

Alla fine della celebrazione, la Preside e la prof.ssa Oliveri, dopo aver ricordato figure di docenti e studenti alla memoria dei quali sono state istituite le Borse di studio del Liceo Classico ("Vito Romano", "Antonio Offerta", "Sandra Crescimanno", "Gaspare e Rosalia Santangelo", "Rosario La Cara") e del Liceo Scientifico ("V. Romano"), hanno chiamato gli studenti per la premiazione. Questi gli studenti premiati: Asanake



Georgiana, Draia Benedetta, D'Angelo Marzia, Fragati Chiara Maria, Balbo Cristina, Mela Martina, Sirna Martina Adele.

L'intensa giornata si è conclusa nell'auditorium del Liceo per il saluto dell'intera comunità al collaboratore

scolastico sig. Alfredo Ardito, per il prezioso e valido servizio prestato nei tanti anni trascorsi al Liceo.

Cristina Alessi

IL LIBRO Il cielo all'incontrario

Di Salemi Ornella

Editore Magalini 2014, p.84 € 15,00)

Dopo le "favole di nonnaornella", pubblicate sempre dalla casa editrice Magalini di Brescia, la scrit-

trice piavese ci regala ancora una raccolta di favole per bambini che piaceranno anche agli adulti. Fresche, attuali, spesso non prive d'ironia, con alla fine di ognuna un messaggio di speranza per un mondo più pulito.



in Breve

Appaltati i lavori per la SP. 10 Gela-Niscemi

Sono stati appaltati dalla Provincia Regionale di Caltanissetta i lavori per la messa in sicurezza dell'asse viario (Sp. 10) di collegamento tra il futuro centro sperimentale in agricoltura di Gela e la città di Niscemi. Si tratta di opere del complessivo importo di 1.500.000 euro. L'intervento è finanziato dal Ministero dello Sviluppo Economico della realizzazione di un centro sperimentale in agricoltura nei locali siti nel campo Olivo di Gela con la finalità di fornire informazioni tecniche, economiche e commerciali alle imprese agricole e agroalimentari per incrementarne la competitività e fornire un supporto agli operatori per la valorizzazione delle produzioni. Ad aggiudicarsi l'appalto è stata l'impresa Giuseppe Genco di Mussomeli. La Sp. 10, trovandosi nella piana di Gela, servirà da collegamento tra il futuro centro sperimentale e la città di Niscemi, ma allo stato attuale versa in condizioni non ottimali. Con questo progetto s'interrverrà pertanto per la messa in sicurezza della strada. Il termine fissato per l'esecuzione dell'appalto è stato fissato in 418 giorni.

Presentato il concorso dell'olio Morgantinon

È stata presentata ufficialmente alla stampa nel salone della Camera di Commercio di Enna, la sesta edizione del Concorso regionale dell'olio extravergine di oliva Morgantinon. Il concorso unico in Sicilia è diventato un appuntamento irrinunciabile per i produttori olivicoli, la cui adesione è cresciuta di anno in anno. Nonostante le difficoltà economiche e di incertezza per il futuro degli enti promotori, con intesa la ex Provincia regionale di Enna, si è riusciti a fare sistema per assicurare anche quest'anno lo svolgimento della manifestazione. È unanime l'impegno dei presenti a far sì che il concorso rimanga ancorato al territorio in quanto nell'ultimo decennio il comparto olivicolo è diventato un punto di riferimento sia sotto l'aspetto qualitativo che per l'interesse scientifico, culturale ed ambientale che il campo di Germoplasma dell'ulivo di Zagaria ha suscitato in ambito nazionale ed internazionale. I produttori interessati dovranno far pervenire entro il 31 gennaio 2015 la scheda di adesione con i campioni presso la sede dell'Esa Sopat 47 di Valguarnera, che cura l'aspetto organizzativo. Regolamento info@morgantinon.it.

GELA Triangolare di calcio per beneficenza. Una squadra dei preti

Calci a medici e politici



La squadra dei Preti

Un triangolare di calcio, al quale hanno preso parte anche le formazioni di Medici e Politici e Preti è stato organizzato dalla Caritas, in collaborazione con il comune di Gela, per "Debellare l'Ebola" e "Aiutare i poveri di Gela". Fischio d'inizio alle 10,30 di sabato 20 dicembre allo Stadio "Presti". Artefice dell'iniziativa don Rocco Pi-

sano, vicario parrocchiale di San Rocco: «Abbiamo voluto pensare ai poveri, agli ultimi - dice don Rocco - per questo oltre all'offerta in danaro, che sarà destinata alla lotta all'Ebola, attraverso la Caritas Nazionale, si potevano offrire viveri a lunga scadenza, che verranno destinati alle famiglie povere attraverso le parrocchie».

Don Rocco che è stato tre anni in Ruanda, uno dei paesi più poveri dell'Africa, dilaniato dalla guerra civile, conosce bene i poveri: «Sono stato lì nel 2005 - racconta - poi sono tornato nel 2008 e ho visto la sofferenza, la malattia e mi sono adoperato per la costruzione di un ospedale».

Il vescovo ha accolto con gioia l'iniziativa promossa da don Rocco, indossando gli scarpini e capitano della formazione degli ecclesiastici convocati da don Rocco tra il clero della diocesi. La squadra era composta, oltre che da don Rocco, da Michele Mattina, Ettore Bartolotta, Osvaldo Brugnone, Angelo D'Amico, Giorgio Cilindrello, Giuseppe Rabita, e dai diaconi Enzo Timpano e Damiano Lauretta con i suoi figli. I preti hanno indossato t-shirt

e pantaloncini di color rosso fuoco. Il vescovo ha indossato la maglia dei fuoriclasse, la numero 10.

Per la cronaca, il triangolare è stato vinto dai politici. Al secondo posto i medici, all'ultimo posto i sacerdoti. Il vescovo, Gisana, ha sbagliato un calcio di rigore contro i medici, nella partita di spareggio per il secondo posto, ma ha avuto la soddisfazione di segnare un gol portando la sua squadra a un momentaneo vantaggio.

Scarsa la presenza del pubblico, forse distratto dalle compere o dalle mille iniziative promosse che ingolfano il periodo natalizio e che non ha consentito all'iniziativa di raggiungere pienamente lo scopo benefico di raccogliere una cospicua somma da destinare alle finalità che si era prefissata.

G. R.



Biagio Conte e il suo impegno per i poveri a Gela

Una società che lascia indietro i più deboli, gli ammalati, i disabili, gli anziani, gli immigrati non può essere una società giusta. Un messaggio di speranza e di amore, coraggio e fede quello lanciato da Biagio Conte, il missionario laico palermitano ospite nei giorni scorsi dell'Istituto Comprensivo "Gela e Butera". Ad accogliere Conte è stato il dirigente scolastico Agata Gueli che visibilmente commossa di fronte ad un folto pubblico di studenti, alunni ed autorità si è detta "soddisfatta interiormente per l'importante incontro" ed ha invitato i genitori a fare "sognare i figli e far capire loro che il mondo non è fatto solo di apparenza ma anche di valori veri attorno a cui la vita vale la pena di essere vissuta". "Ci sembrava opportuno - ha aggiunto la Gueli - dare un segnale forte che partisse dalla scuola, luogo per eccellenza della formazione dei cittadini".

"Questa terra di Sicilia - ha detto nel suo intervento Biagio Conte - ha l'esperienza di tanti popoli passati da qui e noi emigranti nel mondo dobbiamo essere aperti e solidali". Conte nel 1990 ha deciso di seguire Dio e di non lasciarlo più iniziando un viaggio all'interno dell'Isola dopo un periodo vissuto da eremita dietro le montagne di Palermo. "Apriamo gli occhi - ha esortato il missionario - e stiamo attenti alle strade che scegliamo di percorrere in una società dove tutto è dono di Dio, tutto è utile ma noi dobbiamo usare tutto nel giusto".

Tra i presenti all'incontro anche don Aldo Contraffatto della parrocchia Maria Ausiliatrice di Butera. "Ciascuno faccia la sua parte - ha detto -. Biagio ha scelto di essere un missionario e oggi può suggerirci la sensibilità e l'entusiasmo con cui affrontare la vita. Voi - rivolgendosi agli studenti - siete i giovani, speranza del futuro, a cui affidiamo la nostra società perché possiate risolverne le sorti".

Andrea Cassisi

Mons. Gisana incontra i lavoratori

Il vescovo di Piazza Armerina mons. Gisana ha visitato, nei giorni scorsi, diverse realtà economiche di Gela. La scorsa settimana, da martedì a sabato, ha avuto la possibilità, accompagnato dal cav. Orazio Sciascia, di andare a trovare dirigenti e lavoratori di alcune ditte che rappresentano realtà importanti non solo a livello locale, ma anche a livello internazionale. Diverse sono state le aziende visitate dal nostro Vescovo. La Edilponti, l'Ascot, la Sicilsaldo, la Gesind, la Cosiam, l'Agroverde, l'Ergomeccanica, la Maximus, la Ghelas. Durante questi incontri il nostro vescovo ha parlato con gli imprenditori incoraggiandoli e sottolineando la loro grande opera. Rischiare i propri capitali per creare lavoro, per creare guadagni di cui ne godono anche i loro dipendenti. Ha parlato con i lavoratori. Ha voluto sentire le loro preoccupazioni per il futuro, i loro bisogni. Le difficoltà di andare avanti in questa fetta di Sicilia.

Ha ascoltato, sentito, parlato, dialogato con i lavoratori. Ha stretto le mani di tutti. Con le loro tute, le loro mani piene di sudore, di fatica, dei calli segni del loro lavoro. Il vescovo le ha strette quelle mani, non si è fermato ai saluti formali, ha

eliminato quello steccato, soprattutto culturale tra lavoratore e prelado. Uno di loro. Uno che ascolta. Il vescovo ha ribadito quello che sostiene da sempre, da tempo, che il lavoro è dignità, il lavoro da dignità, da speranza, da sostegno ai sogni al futuro aiuta a crescere la società. Ha voluto concludere la giornata incontrando gli alunni delle elementari dell'istituto comprensivo Giovanni Verga.

Totò Sauna



Bambini in visita ai nonni del "Boccone"

Educativa iniziativa della sezione D della scuola dell'Infanzia "Giuseppe Mazzini" che, con le insegnanti Angela D'Alia e Tina Villareale, ha fatto trascorrere un pomeriggio di gioia agli anziani ospiti della casa di riposo "Il boccone del povero" di Valguarnera. "Insegnanti, bambini e genitori, hanno regalato un sorriso a un po' di allegria e musica ai nostri nonni. Gli anziani, la madre superiora, le suore,

i dipendenti e tutta la casa di riposo, hanno ringraziato le maestre Angela e Tina, insieme a tutte le mamme e i bambini, protagonisti insieme agli anziani di questo piccolo ma significativo atto d'amore".

Questo il ringraziamento de "Il boccone del povero", che ha sottolineato l'importanza di chi interpreta il Natale, come vicinanza e solidarietà.

Open Day per i bambini della materna

Lunedì 22 dicembre presso l'Istituto delle suore della Sacra Famiglia di Niscemi si è svolta la prima edizione dell'open day. L'iniziativa è nata da parte dai genitori degli alunni che frequentano la scuola materna e dagli insegnanti che con il sostegno delle suore stesse si sono organizzati ed hanno creato un meraviglioso evento che ha visto la partecipazione di numerosi bambini di età compresa dai tre ai sei anni.

La giornata ha avuto inizio con una grandiosa apertura, a seguire la narrazione bellissima di una fiaba animata a cura dell'associazione Nòema, quindi per movimentare la giornata "baby dance" a cura della top dance e fitness che ha fatto divertire i bambini con balli e musiche. Nel pomeriggio la novena di Natale che ha visto protagonisti i piccoli che hanno partecipato con canti natalizi e tradizionali in dialetto locale, a seguire giochi, musica, animazione,

macchina spara bolle e la partecipazione straordinaria di babbo natale che hanno fatto da cornice a una splendida giornata di festa. Le suore della Sacra Famiglia di Spoleto esprimendo con gioia e soddisfazione tutti i presenti e tutti coloro i quali si sono adoperati per la riuscita dell'evento hanno rinnovato l'appuntamento per la seconda edizione dell'open day del prossimo anno.

Massimiliano Aprile

Valguarnera, inaugurata la piazzetta "Spirito Santo"

Con una cerimonia alla quale erano presenti, il sindaco di Valguarnera Sebo Leanza, il presidente del consiglio comunale, Giuseppe Arcuria, il geometra dell'Utc, Francesco Giarrizzo, don Agatino Acireale e gli abitanti del quartiere, il 19 dicembre scorso è stata inaugurata la piazzetta "Spirito Santo".

Un vero e proprio terrazzo, che si affaccia sulle colline delle contrade Cafeci e Mandrascate, creato alla fine dei lavori di consolidamento delle pendici di contrada Spirito Santo. Questa opera pubblica voluta dall'amministrazione comunale, ha riscosso tanti apprezzamenti da parte della cittadinanza. Una piazzetta che sorge sotto l'ombra della grande "Vasca", che qualcuno ha proposto divenisse un os-

servatorio, resa fruibile con la collocazione di panchine e altro arredo urbano.

In perfetto connubio con il governo cittadino, i residenti della zona (a loro spesa), hanno acquistato una statua della Madonna e chiesto al Comune di poterla collocare nella piazza. Il sì immediato degli uffici municipali, ha consentito, quindi, che questa opera pubblica venisse ulteriormente impreziosita. E così, con una cerimonia religiosa celebrata da don Agatino Acireale, la piazzetta è stata inaugurata e intitolata alla Madonna dello Spirito Santo.

Arcangelo Santamaria

...segue dalla prima pagina

Barrafranca "Città dell'Alleanza"...



un bambino possa ritornare bambino. Ma non dimentichiamo che oltre ad un bambino soppresso c'è anche un altro bambino, allora coetaneo di Francesco, non creduto dai giudici». Una vi-

cenda che quindi coinvolge due bambini ma la morte di Francesco, secondo don Di Noto, dopo tanto tempo sta producendo i suoi frutti.

Dopo il dibattito, nel corso della veglia di preghiera,

il vescovo Gisana ha voluto dare un senso penitenziale chiedendo a tutti il pentimento per i tanti delitti che si consumano attraverso il pettegolezzo, la maldicenza, le lotte per l'affermazione di sé che riguardano anche la comunità cristiana ed ha rimarcato come la comunità deve stare «vicina» alla famiglia Ferreri. "Mi sarebbe piaciuto - ha detto il vescovo nella sua omelia - che fosse stata qui presente l'intera comunità diocesana, preti e laici, movimenti e associazioni per dare voce alla nostra richiesta di perdono al Signore". A conclusione della veglia, prima di far volare in

cielo tanti palloncini bianchi, il vescovo ha voluto proclamare Barrafranca "Città dell'Alleanza". "Ogni anno - ha concluso mons. Gisana - il 17 dicembre ci troveremo a Barrafranca per fare memoria di tutti i bambini martiri e per chiedere perdono a Dio di tutti i delitti che si perpetuano nei confronti dei bambini".

Un gruppo di partecipanti si è poi recato in macchina sul luogo del ritrovamento del corpo di Francesco per deporre una corona di fiori.

Renato Pinnisi

Settegiorni dagli Erei al Golfo

Enna, il libro-guida dei presepi ecumenici



Genitori insieme con i propri figli di cinque anni nel raccontare il Natale, costruire presepi, e organizzare spettacoli nelle scuole dell'infanzia di Enna. È quello che sta accadendo nei plessi Santa Lucia, Raffaello Sanzio, Pergusa dell'istituto comprensivo Neglia e alle De Amicis, Fundrisi, Regionali che fanno capo all'istituto comprensivo De Amicis di Enna, dove la maestra di Religione Anna Cuci ha coinvolto le famiglie in un progetto natalizio sul tema "Il libro dei libri" incentrato sulle storie della Bibbia, da Adamo ed Eva a Gesù Bambino.

"Per una volta i papà e le mamme non fanno solo da spettatori alle recite scolastiche, ma sono stati chiamati ad ascoltare con i loro bimbi gli episodi più salienti della storia della salvezza, ad allestire presepi e organizzare spettacoli per un Natale diverso dal solito – ha spiegato l'ideatrice – il senso è quello di trasmettere la tradizione secolare della fede e di farlo anche assieme alle famiglie non cattoliche. Al centro di tutto c'è la Bibbia, le sue sto-

rie e i suoi principi di amore fraterno e pace". Così, il 9 dicembre nella scuola Fundrisi è stato inaugurato il primo dei presepi interamente costruito da un gruppo di genitori, alla presenza del dirigente scolastico Filippo Gervasi, la vicaria della scuola dell'infanzia

Erina Maita, le maestre del plesso e il vicario foraneo Francesco Petralia. Il 10 è stata la volta del taglio del nastro del presepe della scuola De Amicis, mentre il 16 è toccato all'allestimento nella scuola Raffaello Sanzio di Enna bassa, il 17 al presepe della scuola di Santa Lucia e il 18 al plesso di Pergusa. La stessa sera nella chiesa di Montsalvo un gruppo di genitori ha presentato uno spettacolo di burattini che ha avuto per protagonisti uomini e donne della Bibbia. La sera del 19 un nuovo spettacolo di burattini è andato in scena nei locali della chiesa apostolica di Enna bassa (la piece ha coinvolto naturalmente famiglie di credo apostolico). In queste serate i bimbi hanno fatto da colonna sonora delle rappresentazioni cantando in coro, la parte musicale è stata curata da Marco Martinez, Giovanni La Paglia, Rossella Mancuso, Corrado Cristaldi ed Elisa Albanese.

Il progetto ha coinvolto anche la dirigente scolastica della scuola Neglia, Silvia Messina, la vicaria Maria

Crisafulli, il presidente del consiglio di circolo Michele Baldi, il pastore della chiesa apostolica "Horem" Simone Scarpulla. Il vicario foraneo monsignor Petralia ha lodato l'iniziativa, parlando di "presepi tematici in cui troviamo il libro. La nostra religione cattolica è la religione del libro, la Bibbia. Il Corano è venuto dopo e prende molto dal nostro. Dalle storie della Bibbia – ha aggiunto – bisogna apprendere come l'uomo è stato pensato da Dio. Oggi ci chiediamo: verso dove deve dirigersi l'umanità? La risposta è dentro quel libro: verso cieli nuovi e nuova terra che con la venuta di Cristo avrà la sua realizzazione".

Il progetto (che vede nel Natale la sua prima tappa ma andrà avanti fino a maggio) è nato dal lavoro fatto in classe con i bambini di cinque anni che, assieme alla maestra Cuci e ai suoi colleghi, hanno ascoltato le storie della Bibbia, imparando a conoscere le figure dei patriarchi e dei profeti, dalla creazione fino alla nascita di Gesù. È seguita una fase creativa, in cui i bimbi hanno preparato dei disegni ispirati ai racconti ascoltati e infine ai genitori è toccato realizzare un presepe sulla storia della salvezza, facendo una sorta di "sintesi artistica" del percorso fatto dai figli in classe. Eccezionalmente entusiasti si sono mostrati papà e mamme che hanno accettato il compito loro affidato con grande disponibilità: "Per noi – hanno dichiarato in molti – è stato anche l'occasione per condividere un percorso e creare legami tra genitori".

Mariangela Vacanti

in breve

Vita religiosa



Saccrofano - La delegazione di Piazza Armerina con il teologo della Liberazione Gustavo Gutierrez

Cambiasede, la comunità dei Fratelli missionari del Figlio di Dio. Dopo alcuni anni di presenza a Piazza Armerina, la comunità, composta da due sacerdoti e un diacono si trasferisce a Barrafranca che torna dopo un lunghissimo periodo ad avere la presenza di una comunità religiosa maschile. I frati hanno avuto assegnata la chiesa del Sacro Cuore messa a disposizione dalle Orsoline, dove porteranno avanti le loro attività in collaborazione con il clero locale. La Congregazione di origine Congolese, si occuperà prevalentemente della Pastorale Missionaria a livello diocesano. Infatti già da tempo è stata costituita un'équipe missionaria che lo scorso mese di novembre ha partecipato al Convegno nazionale missionario di Saccrofano. L'intento di questa équipe, che lavorerà in sinergia con l'ufficio missionario diocesano, diretto da don Enzo Di Simone, è quello di creare una "rete" con tutte le parrocchie della diocesi.

Giovani Insieme



Il 19 dicembre si è concluso l'anno Sociale del Movimento Mariano Giovani Insieme di Enna con la Santa Messa celebrata da don Dario Pavone nella cappella delle suore Francescane del Santissimo Sacramento dove i Giovani Insieme sono soliti riunirsi in occasione dei loro cenacoli. In tale occasione i partecipanti sia adulti che giovani hanno rinnovato l'atto di consacrazione al Cuore Immacolato di Maria e al Sacro cuore di Gesù con la formula di San Luigi Maria Grignon de Montfort. Successivamente nella giornata del 22 dicembre i giovani si sono incontrati nella parrocchia di San Cataldo dove dopo la Santa Messa, celebrata dal parroco don Enzo Di Simone, hanno partecipato festosamente ad un momento di svago con la tombola natalizia, giunta alla XI edizione allo scopo di portare il presepe nelle famiglie. Difatti tutti i premi sono stati costituiti da delle belle natività come già è avvenuto nelle edizioni precedenti.

Villarosa e Villapriolo, "A Natale puoi"

Un tripudio di tenerezza, colori, musica e allegria. Questa è stata la festa di Natale che l'istituto comprensivo "Vincenzo De Simone" di Villarosa, in collaborazione con le famiglie degli alunni e le associazioni "Bellarosa" e "Filarmonica", ha offerto alla cittadinanza mercoledì scorso in corso Regina Margherita. La manifestazione inserita nel progetto "A Natale puoi" è stata patrocinata dall'amministrazione comunale con l'intervento del sindaco Franco Costanza che in maniera simpatica ha condiviso il progetto della scuola. Gli alunni, collaborati da docenti, genitori e soggetti

del territorio, hanno allestito un presepe all'aperto, si sono esibiti in canti natalizi e hanno predisposto banchetti per la vendita di manufatti in ceramica, di prodotti dolciari preparati da alcune mamme e di aromi tipici al fine di raccogliere fondi da devolvere in beneficenza.

Dice il dirigente scolastico Rosetta Greco: «Sono proprio questi i giovani che con tanta voglia di fare, capaci di sensibilità e comprensione nei confronti delle persone più svantaggiate, con tanta voglia di donarsi all'altro, sono capaci di conquistare un profondo senso del tu e del noi. Sono proprio loro

che ti fanno pensare: 'Coraggio, c'è ancora tanta speranza per le nostre generazioni future'».

«Aspettando il Natale» è invece il titolo dell'iniziativa della scuola primaria e secondaria di Villapriolo inserita nel progetto della direzione didattica, di cui è referente la prof. Teresa Seminarà. A movimentare la festa sono stati gli stessi ragazzi che come ogni anno, con l'aiuto delle pazienti insegnanti, hanno preparato riflessioni sul vero significato del Natale con la partecipazione anche di don Salvatore Bevacqua, senza dimenticare però di fare del bene a chi

è meno fortunato di loro. I festeggiamenti sono iniziati con un mini concerto durante il quale sono stati eseguiti canti natalizi e non solo, con la visita dei presepi allestiti nelle famiglie e con il mercatino della solidarietà in cui sono stati esposti prodotti fatti a mano. Il natale dei giovani studenti di Villapriolo proseguirà ancora in questi giorni con una visita ai presepi artistici del quartiere Fundrisi di Enna, una visita ai presepi di Caltagirone e con una tombolata finale con scambi di auguri.

Pietro Lisacchi

LA PAROLA Il domenica dopo Natale Anno B

4 gennaio 2015

Sir 24,1-2.8-12
Efesini 1,3-6.15-18;
Giovanni 1,1-8



Gloria a te, o Cristo, annunciato a tutte le genti; gloria a te, o Cristo, creduto nel mondo.

(1 Tim 3,16)

“Fissa la tenda in Giacobbe e prendi eredità in Israele, affonda le tue radici tra i miei eletti” (Sir 24,8) ordina alla sapienza il Creatore dell'universo. Da quest'ordine dipende tutta quanta la vicenda dell'umanità, poiché senza la sapienza del creatore essa non ha ragione di esistere e da un comando simile inizia la storia stessa della salvezza, ovvero quel cammino di continuo ritorno al Padre da parte dei suoi figli.

Per un popolo nomade, fissare la tenda significa stabile una residenza provvisoria nella quale permettere alle madri di dare alla luce i propri figli. Senza questa pausa nel cammino è impossibile che i figli nascano e che il popolo, di conseguenza, continui a vivere nel tempo e nello spazio. Così, il senso stesso del Natale di Gesù Cristo acquista sempre più senso dal momento che la nascita del Figlio determina la salvezza del popolo "in cammino", nomade nel deserto del mondo. Ancora di più, con le parole di san Paolo agli Efesini, la nascita del Cristo è moti-

vo dell'adozione di tutti gli uomini a figli del Padre: "In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo," (Ef 1,4-5).

La maternità di Maria, la maternità della Chiesa e la vita di ogni uomo, ad immagine di Gesù, si esprimono nel cammino e nei suoi tempi di sosta. La natura teologica di questi eventi s'incarna nella condizione naturale dei popoli e vive attraverso la storia di uomini e donne "adottati" da Dio ad essere figli ed eredi. Questo evento dell'adozione filiale, poi, è completo solamente quando l'uomo accoglie, apre il cuore e dà la sua vita nelle mani del Padre; altrimenti, essa rimane incompleta e, si direbbe nel diritto, non in "atto". Ecco perché le parole dell'evangelista Giovanni sono di grande utilità per la comprensione del mistero grandissimo della libertà dell'uomo: "Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di di-

ventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati." (Gv 1,12-13). La libertà, dono altissimo ed incommensurabile fatto dal Padre ai figli, esplode nell'esistenza di quanti la esercitano nelle sue massime potenzialità. Essa, prescinde dalla condizione originaria degli uomini: figli naturali del Messia, peccatori o giusti, e consacra l'inizio della vita nuova dal momento che l'uomo accetta la proposta di Dio a diventare creatura nuova, non per il sangue e non per la carne, ma per il volere stesso di Lui.

Probabilmente è questa la ragione per cui il momento decisivo della vita dell'uomo è comunque e sempre legato al destino del cammino dell'umanità intera: un cammino destinato a riprendere, anche quando egli rifiuta la vita. La sapienza fissa la tenda, ma solo quanti ne accolgono la presenza rinascono in essa. Essere sapienti è una scelta che presuppone l'umile consapevo-

lezza che la propria vita dipende da un Altro che, gratuitamente, sceglie i suoi figli adottivi. Dire di sì a questo progetto non è scontato, ma il cammino del popolo non si ferma dinanzi al rifiuto di chi vuole restarne fuori. "Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto." (Gv 1,9-10).

Quanto grandiosa e brillante è questa luce che di sé splende! Per sua proprietà e non per virtù altrui, essa vive e vivifica, allena e fortifica il cuore; ma che di fronte alle porte chiuse non forza cardini o serrature. Un mistero è la sua presenza è incubo di essa è l'ignoranza: punizione insensata che solo l'innocente attenua e sospende, solo l'agnello può caricare su di sé affinché il resto del gregge abbia una possibilità ancora di lasciarsi guidare e liberamente illuminare il cammino.

a cura di don Salvatore Chiolo

I cristiani da 180mila che erano prima della guerra oggi sono meno della metà.

Natale ad Aleppo, speranza e fede



“Un Natale privo di tutto ma non di speranza e di fede. È tutto ciò che ci resta ed è molto: Gesù è il nostro Salvatore. Questa certezza ci dona anche quella gioia che ogni giorno la guerra e la violenza ci strappano via”. Da Aleppo, padre Georges Abu Khazen, vicario apostolico latino della città, la seconda della Siria, racconta il prossimo Natale dei cristiani locali, almeno di quelli rimasti. Da oltre tre anni al centro di duri combattimenti tra esercito regolare fedele al

presidente Bashar al Assad e ribelli la città vive un assedio che strozza la popolazione. La paura più grande si chiama però Stato Islamico (Is) che molti danno alle porte di questa città simbolo della guerra siriana. I cristiani da 180mila che erano prima della guerra oggi, dice il vicario, “sono meno della metà. Nella mia parrocchia, San Francesco, situata in centro, vengono non solo i cattolici ma anche fedeli di altre fedi cristiane”.

Ad Aleppo i quartieri

continuano a svuotarsi. I bombardamenti, i colpi di mortaio costringono la popolazione a vagabondare di zona in zona per cercare un alloggio più sicuro, lasciando dietro case danneggiate e proprietà indifese. Chi può lascia la città attraverso l'unica arteria stradale sicura aperta dall'esercito siriano qualche mese fa. L'elenco delle difficoltà materiali è lungo: “mancano generi di prima necessità, l'energia elettrica viene erogata solo due ore al giorno, scarseggia il carburante, il gasolio per il riscaldamento – spiega padre George -. Grazie a Dio le medicine vengono assicurate dalla Mezzaluna Rossa e dalla Croce Rossa, che svolgono un lavoro eroico. Tutta la comunità cristiana di Aleppo è in prima linea nell'aiutare la popolazione, non importa se cristiana o musulmana, la fame non fa distinzioni”. Una “testimonianza di carità” che con il Natale acquista rilievo mostrando un occhio di riguardo ai più piccoli. “Stiamo cercando di prepa-

rare per i bambini dei regali, dolci, cioccolato e caramelle. E' importante che sentano il clima della festa nonostante la violenza che li circonda”. A dare un po' di speranza anche la notizia di un possibile “cessate-il-fuoco” concertato grazie alla mediazione dell'inviato Onu, Staffan de Mistura. “La gente è scettica – afferma il parroco – anche se al fondo nutre qualche speranza in un accordo”. Sarà difficile, però, mettere insieme tutti gli attori in Siria, uno è Assad, gli altri sono lo Stato Islamico, Al Nusra e gruppi minori, il Free Syrian Army. “Dobbiamo congelare la situazione ed evitare che degeneri ulteriormente” è l'auspicio del francescano.

Con la città in agonia i cristiani si apprestano a vivere il Natale. “Stiamo celebrando la Novena per arrivare pronti alla nascita di Gesù – dice il vicario - ogni giorno le nostre chiese sono piene di fedeli. Ritrovarsi insieme a pregare ci conforta e ci dona coraggio per andare avanti. Domenica scorsa ho distri-

buito oltre mille comunioni”. “E' commovente racconta - vedere come questi cristiani, sfidando i pericoli rappresentati da colpi di arma da fuoco e dei mortai, vengono in parrocchia ogni pomeriggio alle cinque per la Novena. A quell'ora qui ad Aleppo è già buio ma alla luce fioca delle torce ricaricabili affrontano a piedi la strada che li separa dalla chiesa”. I riverberi delle torce testimoniano la loro presenza nelle strade, piccole luci splendenti nella notte di Aleppo. I cristiani ci sono ancora. Non li puoi solo vedere nella penombra ma anche ascoltare. “Abbiamo organizzato delle serate di canti natalizi in diverse chiese della città. Il canto trasmette serenità e speranza che non deve morire mai”.

Fervono i preparativi. Le messe del 24 dicembre sono state anticipate negli orari, non a Mezzanotte come tradizione vuole, ma intorno alle 20. Il 25 dicembre gli orari restano quelli delle domeniche. Problemi di sicurezza? Ride padre George

quando sente la domanda. “Ad Aleppo non siamo sicuri da nessuna parte, in strada, in casa, nelle chiese, quindi cercheremo di vivere normalmente. Anche la ricerca di segni natalizi in casa ha questo scopo, vivere il senso della festa in mezzo a tanta violenza. Il presepe e un piccolo albero ricco di luci spente perché non potranno essere accese per mancanza di energia elettrica. Paradossale vero? Qui aspettiamo la Luce, l'unica che può rischiare le tenebre del momento”. Resta il tempo di una benedizione. Il telefono è da mettere sotto carica prima che l'energia elettrica venga di nuovo staccata. “In questo Natale, Signore, benedici questa terra e la sua gente. Ispira i governanti e i responsabili perché prendano le giuste decisioni di pace!”.

Daniele Rocchi

La Chiesa di San Nicola a Piazza Armerina

Platia, l'antica Piazza Armerina è strettamente legata a San Nicola vescovo di Mira, per diverse motivazioni. Il colle dove i normanni edificarono la città di Platia, comunemente definito Monte (quartiere), topograficamente è chiamato colle Mira o monte Mira. Questo toponimo certamente ebbe origine dalla presenza di una antica chiesa o cappella dedicata in epoca bizantina a San Nicola. (I bizantini erano presenti in Sicilia prima dell'arrivo degli arabi e dei normanni). È certo che dopo la fondazione della città o la predetta chiesa bizantina venne ingrandita oppure i Piazzesi ne costruirono una nuova, nei secoli sempre officiata, fino alla scomparsa del parroco, il compianto don Michele Nicosiano (1996), e per qualche anno ancora aperta in

alcuni giorni dell'anno da don Roberto Cona.

Dell'esistenza della chiesa di San Nicola in quei secoli se ne ha la certezza poiché nel 1308 pagava la decima alla Santa Sede. La chiesa per qualche secolo ebbe il titolo di chiesa sacramentale (aveva la cura delle anime dei fedeli di tutta la città insieme alle chiese del Patrisanto/Teatini e San Martino), in essa operava la “Compagnia delli maestri della venerabile cappella di Maria SS. della Catena”. Dalla presenza di questa Compagnia o Confraternita la chiesa in futuro verrà anche chiamata Maria SS. della Catena.

La rimodulazione delle parrocchie prima, inizi anni '90, la morte del parroco dopo, ne determinarono l'inesorabile abbandono a favore della nuova chiesa parroc-

chiale, la Cattedrale e quelle maggiormente frequentate, Collegiata del Crocifisso e Angeli Custodi.

La storia della chiesa di San Nicola, o come volgarmente chiamata Madonna della Catena, degli ultimi venti anni è sotto gli occhi di tutti, perennemente chiusa o aperta solo nella ricorrenza della Madonna, fino a quando la staticità del campanile ne ha omesso pure questa ricorrenza.

Pur essendo stata oggetto di restauro di consolidamento (2013/2014), delle pareti esterne, del ripristino del campanile, di parte dei tetti e del pavimento con la-



terizi in cotto, essa è ancora chiusa.

Ahime, la tradizione di festeggiare S. Nicola a Piazza Armerina è ormai tramontata, rimane solo il ricordo gioviale di padre Nicosiano che in questa occasione portava i

latini; un anticipo dello spirito della bontà del Natale.

Filippo Rausa

1ª edizione premio alla bontà 'Donarsi è Gioia' in memoria di Emanuele Giudice

Il 19 dicembre presso il Teatro Eschilo di Gela si è svolta una manifestazione di alto valore educativo che ha visto coinvolti bambini, insegnanti e famiglie delle scuole elementari Primo Comprensivo, 1 Circolo “Antonietta Aldisio”, 2 Circolo “Enrico Solito”, Istituto Comprensivo “Giovanni Verga”, Istituto Suor Teresa Valsè. Al termine di un impegnativo percorso di preparazione canora ed espressiva sul tema della bontà, coniugato in tutte le sue varianti, sono state ascoltate in modo solenne, numerose esperienze di silenziosa solidarietà che ogni giorno i bambini vivono nelle ore scolastiche, a vantaggio

di alcuni compagni meno fortunati di loro, colpiti da fragilità fisiche e psicologiche.

Gli alunni di ogni classe hanno scelto l'alunno più buono e hanno espresso insieme la motivazione al premio, permettendo ai presenti di cogliere il profilo umano, caratteriale e valoriale del compagno candidato. Il premio istituito per ricordare Emanuele Giudice, un uomo buono ricordato e amato in città per la sua grande umanità, ha valorizzato tutti i bambini che hanno partecipato all'evento, premiando le loro comuni speranze in un mondo più giusto e più buono. Canti, poesie, lettere aperte, balli e preghiere di Na-

tale, hanno donato agli adulti tanta emozione e commozione. Un evento molto ben riuscito in cui la voce limpida dei bambini ha raggiunto il Cielo e toccato l'animo dei presenti.

La Commissione, presieduta da mons. Grazio Alabiso, ha assegnato il premio a Giorgia Italiano del Primo Comprensivo per l'esemplare amore, premura, attenzione nei confronti dell'amica speciale Iris Greco sin dalla Scuola dell'Infanzia. Un premio speciale è stato assegnato a Giorgia Cincinato e Gabriele Palmeri, dell'Istituto Suor Teresa Valsè, per il loro intenso legame di amore, protezione ed interazione con l'amico

speciale Tommaso, sviluppatosi sin dalla prima elementare, sia in classe che nel quotidiano extrascolastico, ed ora continuato, per loro libera scelta, nella prima classe delle scuole medie. Il premio prevede la partecipazione dei vincitori e degli amici speciali al Pellegrinaggio dei bambini dell'Unitalsi, di cui Emanuele Giudice ha fatto parte sin da quando era quindicenne. La manifestazione è stata realizzata grazie alla fattiva collaborazione dei giovani della chiesa Madre, molto legati ad Emanuele, catechista ed educatore di generazioni di ragazzi.

Nuccia Morselli

Preghiera di un bambino brasiliano

Gesù, sono un ragazzo senza famiglia, un minore abbandonato, un meniños de rua. Mi hanno detto che tu nasci in mezzo ai poveri, perciò ho una preghiera da farti: Vuoi venire a nascere da noi? Vieni Gesù, non nascere nelle case dei ricchi, ma sul marciapiede dove ogni sera dormiamo. Però, non decidere in fretta; prenditi qualche giorno e pensaci con attenzione, perché la gente per bene ci disprezza, ci chiama ladruncoli e delinquenti e ci tiene lontani;

la polizia ci dà la caccia, ci prende, ci insulta, ci picchia e a volte ci uccide. Quest'anno, più di 1.500 di noi sono stati ammazzati con violenza. Sai, noi non abbiamo una casa, un tetto e nemmeno una stalla, come te, dove rifugiarci. Spesso, durante il giorno, furtiamo il mastice per vincere i crampi della fame e della sete. Di notte non riusciamo a dormire, perché il nostro stomaco è vuoto. Se vuoi venire qui con noi, ed essere dei nostri, devi avere molto corag-

gio, perché viviamo chiedendo l'elemosina, commettendo piccoli furti e compiendo azioni illecite. Ci chiamano minori abbandonati, senza futuro. Dicono che è colpa nostra se viviamo sulla strada e che siamo un'indigenza ed un problema per la nazione. Quando passiamo, tutte le porte si chiudono. Allora, Gesù, hai deciso? Ci hai pensato bene? Se vieni, ti accoglieremo con gioia e divideremo con te le elemosine, il ricavo dei nostri furti e i guadagni della vendita a ore del nostro corpo.

Ti racconteremo la nostra vita e quando piangerai perché ti manca l'affetto del papà e della mamma, ti terremo per mano, ti consoleremo e canteremo una canzone per addormentarti. Vieni in mezzo a noi, Gesù. Siamo tanti, siamo più di venti milioni. Ti aspettiamo per augurarti di presenza e con tutto il cuore: Buon Natale Gesù! Dimenticavo. Se non puoi venire di persona, manda qualcuno che resti con noi a nome tuo. Buon Natale, Gesù.

“... manda qualcuno che resti con noi a nome tuo”: così conclude la preghiera. Questo allora l'augurio: Seguendo Gesù che si è incarnato per amore nostro, che sappiamo calarci anche noi nella pelle di chi vive la povertà, l'esclusione, l'abbandono, l'ingiustizia, la mancanza di lavoro e tutte le altre periferie dell'esistenza, delle quali parla Papa Francesco. Allora sarà un Buon Natale e un Buon Anno. AUGURI!

Settegiorni dagli Erei al Golfo

Francesco ha scelto la via dei segni

Una storia nuova. Nel 2014, questa storia nuova dei rapporti tra le Chiese e le religioni è cominciata ad aprile a Gerusalemme quando Papa Francesco e il Patriarca Bartolomeo si sono dati appuntamento nel cuore della Terra Santa a 50 anni dallo storico abbraccio tra Paolo VI e Athenagora. Il Papa non ci è andato da solo. Ha deciso di farsi accompagnare dal rabbino Abraham Skorka e dall'islamico Omar Abboud, entrambi amici di vecchia data ai tempi di Bergoglio a Buenos Aires. Papa Francesco sapeva di andare in una terra difficile, dove la parola dialogo si scontra ogni giorno con il sangue dei morti e l'odio radicato nei cuori. Sapeva perfettamente che in questi luoghi non basta invocare la pace. E ha scelto la via del dialogo dei segni. Il più forte è stato il lungo e commovente abbraccio che Papa Francesco, Skorka e Abboud si sono scambiati davanti al

Muro del Pianto. L'uno commosso fino alle lacrime sulle spalle dell'altro, dando a quel mondo diviso e intriso di rancore la testimonianza di una amicizia possibile e radicata nel tempo. Nel mondo in cui tutto si dice e si comunica, nell'era della interconnessione, il linguaggio dei segni penetra dentro più di mille trattati e dichiarazioni d'intenti, perché non impone nulla all'interlocutore. Lo lascia libero di decidere e tutto il tempo per rifletterci. Non convince con la forza della retorica ma con la dolcezza della vita.

Le scelte coraggiose. Se tutto finisse così, l'abbraccio sarebbe puro romanticismo e il dialogo diventerebbe agli occhi del mondo poco credibile, se non addirittura fastidioso. Ma non è così: perché ai gesti di amicizia, Papa Francesco ha saputo far seguire scelte coraggiose come quella d'invitare a giungo in Vaticano i due leader

israeliano e palestinese per un momento d'invocazione alla pace. Scelta talmente coraggiosa da correre anche il rischio d'imbattersi in un fallimento, di scontrarsi duramente con il peso della storia e della realtà. Ma indicare la meta significa anche questo.

Passi nuovi e azioni comuni. Non è più il tempo di aspettare il momento giusto per compiere passi nuovi e intraprendere azioni comuni. L'umanità ha un bisogno disperato di speranza soprattutto laddove dilagano insturbate povertà e ingiustizie sociali. Nasce così l'iniziativa di unire gli esponenti di spicco delle varie religioni - islam, ebraismo, induismo, buddismo - e di altre confessioni cristiane (a partire dall'arcivescovo di Canterbury Justin Welby) per combattere ogni forma di schiavitù moderna dalla prostituzione, al lavoro forzato, al traffico di organi. Il 2 dicembre scorso leader religiosi di tutto il mondo hanno

firmato una dichiarazione congiunta che fissa l'obiettivo di "eliminare per sempre la schiavitù moderna entro il 2020".

Una cosa sola. Ma può il sogno dell'unità piena delle Chiese limitarsi a questo? Può la preghiera di Gesù, "che tutti siano una cosa sola", restringersi al punto di diventare un patto di amicizia o di impegno comune per l'umanità? A Istanbul quest'anno a novembre nel rapporto unico e fraterno tra Papa Francesco e il Patriarca Bartolomeo si è intravisto quel qualcosa in più a cui da secoli anelano le Chiese. È Bartolomeo a spingere in avanti perché - ha detto - "per tutto il tempo che noi siamo stati impegnati nelle nostre dispute, il mondo vive la paura della sopravvivenza e l'ansia del domani". "Ecco perché la responsabilità di noi cristiani è maggiore davanti a Dio, all'uomo e alla



Storia". Non poteva trovare interlocutore migliore di Papa Francesco che rivolgendosi a Bartolomeo ha detto: "Voglio assicurare a ciascuno di voi che, per giungere alla meta sospirata della piena unità, la Chiesa cattolica non intende imporre alcuna esigenza". E mettendo da parte i fogli scritti e appoggiando la testa sul suo petto, ha chiesto al Patriarca di benedire lui e

la Chiesa di Roma. Ai teologi ora il compito di spiegare quanto si è visto e di mettere nero su bianco il mistero di questa Comunione. Il 2014 è finito così: un altro anno inizia, aprendosi sicuramente ai nuovi soffi dello Spirito.

— Maria Chiara Biagioni

Premio "Pasqualino" a Butera Il festival di cabaret a Piazza Armerina



Cultura e storia, poesia e letteratura, lingua e vernacolo. Ci sono questi ingredienti nel successo della quinta edizione del Premio Internazionale di Poesia e Narrativa "Fortunato Pasqualino". La cerimonia di premiazione si è tenuta nei giorni scorsi nell'auditorium "Don Giulio Scuvera" di Butera alla presenza di autorità militari, religiose e civili, tra cui il sindaco Luigi Casisi. Quest'anno il Premio 'Pasqualino' si è arricchito di due

nuovi trofei: quello della Cultura assegnato a Dora Marchese, dottore di ricerca in Filologia Moderna e in Italianistica presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Catania e quello della solidarietà conferito allo psicologo Sebastiano Granieri per il suo progetto di accoglienza ed integrazione, a favore dei diversamente abili.

Il Premio promosso dal comune di Butera e dall'associazione "Akkuarìa unisce da anni poeti e narratori di tutto il mondo: dall'America al Canada, Australia, Perù, Croazia, Serbia, Germania, Regno Unito e Giappone. La letteratura è stato il filo che ha unito le preziosità dell'anima poetica e creativa di un popolo unito sotto l'unica bandiera della scrittura.

Durante la serata, impreziosita dalle performance dell'attore Emanuele Puglia, del piccolo batterista Carmelo Palumbo e dall'artista Salvatore Barbagallo, sono stati consegnati i seguenti premi: per la

sezione narrativa hanno ritirato il premio Vincenzo Cilio, Maria Grazia Distefano ed Alfredo Sorbello; per la sezione poesia premi oer Antonio Consoli, Mario Cernigliaro e Tanino Platania e Pasqualino Cinnirella. Una menzione speciale è stata assegnata all'Istituto Comprensivo "Gela e Butera" diretto da Agata Gueli.

Questi i nomi dei componenti della giuria del Premio: Yukiko Nakamura, Franco Zarpellon, Angela Agnello, Dora Millaci, Klem D'Avino e Sergio Belfiore, Antonio Ragone, Mariella Sudano, Gabriella Rossitto, Yukiko Nakamura e Sergio De Angelis. Tra i protagonisti della serata anche Carmen Calì e Giuseppe Puci, rispettivamente giovanissima scrittrice ed intraprendente poeta che hanno dato un contributo al Premio con la loro fattiva partecipazione. Tra gli ospiti anche Giusi Leuzzi, Presidente dell'Archeoclub di Catania.

— Andrea Cassisi



Strepitoso successo per il "Cabaret-tiamo", il festival di cabaret in corso al teatro Garibaldi di Piazza Armerina, promosso dall'Amministrazione comunale su idea dell'esperto Andrea Lombardo e condotto da un formidabile trio che vede insieme gli speaker radiofonici SenzaRadio e la show girl Mariangela Turi. La serata, che si è svolta lo scorso giovedì 18 dicembre, è stata vinta da Antonella Mollica cabarettista di Gioiosa Marea in provincia di Messina che si aggiudica così un posto nella serata finale in programma tra il 7 ed il 13 gennaio 2015, in cui sfiderà il duo comico nisseno "I Fusibili" e un terzo finalista che verrà scelto dal pubblico attraverso la votazione sui social

network. Il vincitore assoluto si aggiudicherà un premio del valore di 500 euro e la possibilità di esibirsi come ospite alla finale nazionale del Festival Pub Italia (di cui i SenzaRadio sono direttori artistici regionali) che si svolgerà presso il palacultura di Messina dal 14 al 17 gennaio 2015. Molto soddisfatto anche il trio di presentatori che con la loro professionalità e le loro gag hanno saputo intrattenere e divertire il folto pubblico anche con momenti di grande coinvolgimento.

Il festival di cabaret è un esperimento riuscito, dicono dal palco i SenzaRadio, non solo perché premiati dal successo di pubblico o dalle adesioni dei cabarettisti provenienti da diverse città della Sicilia ma anche perché ci ha permesso di aprire dei contatti importanti per la creazione di un futuro laboratorio della famosa trasmissione "Zelig" proprio a Piazza Armerina.

— Angelo Franzone

Auguri Fidapa con la sand artist Stefania Bruno

L'associazione femminile Fidapa ha celebrato la festa degli auguri, nel corso della quale la sand Artist Stefania Bruno ha accompagnato la sua creazione artistica (disegni realizzati attraverso il lavoro della sabbia sulla lavagna luminosa) alla musica del pianoforte. La presidente Cinzia

Messina ha invitato ad un'attenta riflessione sulla tematica femminile e sul cambiamento affermando: "Da questo anno abbiamo scelto di augurarci le buone feste proponendo un momento di bellezza e di serenità con la sand art, grazie al quale abbiamo potuto sperimentare la bellezza delle immagini

create da Stefania Bruno. In queste feste auguro alle socie che possano insieme a tutte le donne superare questa stanchezza che il mondo sente gravare sulle proprie spalle: un peso che deriva dalla violenza e dalle brutture di questi ultimi tempi. Qualche giorno fa - ha proseguito la presidente - sono rimasta

colpita dal discorso del nostro vescovo Rosario Gisana a proposito della santità, intesa come capacità di amare il prossimo. Credo che il miglior augurio per il nuovo anno è un senso nuovo del rispetto. Inoltre credo che bisogna tornare all'etica della responsabilità individuale. Le donne debbono portare avanti

questo ideale di bellezza di rispetto e di amore, sia come cittadine, che ancor più come madri e come persone che si relazionano. Il motore dell'etica si accende con la responsabilità individuale".

l'angolo della poesia

Mimma Licastro

La reggina Mimma Licastro è nativa di Delianova ma residente a Reggio Calabria. Sposata con Tommaso Minniti, scrittore e pittore di notevole levatura artistica, insegna lettere nelle scuole medie di primo grado. Nell'ambito del suo insegnamento si fa promotrice non solo dello sviluppo culturale ma anche delle capacità creative dei suoi allievi. Questo impegno si è concretizzato con una raccolta di poesie, poi premiata, degli alun-

ni della terza classe dell'Istituto Foscolo dal titolo "In attesa".

Ha pubblicato tre raccolte di poesia ("Pagine", "Scrigno" e "Silenzi") e alcune opere di prosa.

Alcuni dei suoi racconti sono stati pubblicati nell'antologia italo rumena "Scrittori del messaggio" a cura del prof. Romeo Magharescu. Fa parte di diversi circoli e associazioni culturali come il "Rhegium Julii", "Anassilaos", "C.I.S. Calabria", "Belmoro Onlus" e "Le Muse".

Gregge

Brucano l'erba le pecore
conduce il gregge il pastore;
l'eco del suo fischio
ei ... ei ... ei ...
arriva da lontano
e il belato delle pecore in cammino
è cadenzato dallo scampanello;
rompe il silenzio della collina
l'eco
ammalia la quiete delle tombe
s'insinua tra le croci.

Io sento un richiamo forte
di vita
dò senso al vuoto che mi
opprime
e, tra i prati d'erba fresca
tremula al soffio del vento
carezzata da rugiada mattutina,
anch'io Signore, sul far della sera
mi attardo
e mi impossesso del tramonto
del sole.

a cura di Emanuele Zuppardo ~ centrozuppardogela@gmail.com

Caltanissetta e Sutera ospitano i due presepi "rifiuti free" di Sicilia



Caltanissetta e Sutera si uniscono quest'anno in una celebrazione del Natale attenta all'ambiente e ad una concezione delle festività di fine anno che si discosti dall'inevitabile consumismo del mondo occidentale.

Il 28 dicembre il Borgo Santa Rita a Caltanissetta sarà aperto dalle 10 alle 17, per "Una stella nel Borgo", iniziativa dedicata alla Natività, nel corso della quale i bambini potranno portare a Gesù Bambino, presso lo stabile adiacente il sagrato della chiesa del Borgo, il loro dono di Natale, che sia un giocattolo dismesso o

uno acquistato per l'occasione. Tutti i doni raccolti saranno poi destinati ai piccoli meno fortunati della città.

Nello stesso periodo, il 25, 26, 27 e 28 dicembre 2014, e dal 3 al 6 gennaio 2015, avrà luogo la diciassettesima edizione del "Presepe vivente" di Sutera (tutte le informazioni necessarie sono disponibili su: www.kamicos.it/www.godsutera.it).

Entrambe le iniziative saranno "rifiuti free", cioè prive di alcun impatto ambientale, in quanto tutti i rifiuti prodotti dalle installazioni e dai visitatori

saranno smaltiti attraverso il sistema uno@uno, che da anni contribuisce ad innalzare la percentuale di raccolta differenziata dei rifiuti nei comuni siciliani.

Con questo numero in omaggio agli abbonati il Segnalibro di Settegiorni

Conoscere l'altro di Alberto Maira

L'Associazione Musulmani Italiani

L'Associazione Musulmani Italiani (AMI) è costituita a Napoli nel 1982 da Ali Mo'allim Hussen (1948-2004), cittadino italiano di origine somala e ufficiale della Guardia di Finanza in pensione; nel 1985 trasferisce la sede a Roma. Ha come caratteristica quella di avere come fondatori cittadini italiani, in gran parte convertiti alla religione islamica di marca sunnita, sostenitori dichiarati della pacifica quanto armonica convivenza fra le tradizioni della cultura occidentale e quelle dell'Islam. Di qui la critica al mondo del fondamentalismo, e – in particolare – ad altre organizzazioni islamiche presenti anche in Italia. L'AMI ha tra gli obiettivi principali il dialogo interreligioso con ebrei, cattolici e protestanti, e in questo senso ha promosso un buon numero di iniziative. Indipendentemente dall'AMI operava a Roma intorno ad Abdul Hadi Massimo Palazzi un gruppo di analogo orientamento filo-occidentale e anti-fondamentalista, tanto che Palazzi anima anche una associazione per l'amicizia islamo-israeliana. Nel 1991 questo gruppo aveva fondato l'Istituto Culturale della Comunità Islamica Italiana. Nel 1993 le due organizzazioni si fondono sulla base dello statuto originario dell'AMI, di cui l'Istituto diventa la branca culturale; Hussen diventa presidente onorario dell'Istituto e Palazzi segretario generale dell'AMI, di cui Hussen rimane presidente.

Nell'agosto 2003 Hussen si dimette dalla presidenza dell'AMI per ragioni di salute; al suo posto si proclama presidente il contestato Omar Danilo Speranza, il quale tuttavia in seguito lascia l'AMI per continuare a perseguire interessi esoterici – che lo porteranno anche a qualche disavventura giudiziaria – insieme alla propaganda di controverse macchine per il migliore sfruttamento delle risorse alimentari attraverso la trasformazione delle biomasse e degli scarti dell'industria agro-alimentare, che i suoi seguaci proseguono sotto la sigla dell'associazione Scienza per Amore, erede della precedente R.E. Maya. L'associazione adotta una linea diversa, meno interessata alla politica e cauta nei confronti del precedente orientamento filo-americano e filo-israeliano di Palazzi, che si allontana dall'associazione e fonda l'Associazione Musulmana Italiana come realtà del tutto separata dall'AMI. Quest'ultima ha accusato Palazzi di violare i suoi diritti di marchio, ottenendo dal Tribunale di Roma in data 15 novembre 2004 un provvedimento d'urgenza che inibisce di utilizzare le denominazioni "Associazione Musulmana Italiana" e AMI, e promuovendo quindi il relativo giudizio di merito. Palazzi e gli ex-membri dell'AMI a lui leali hanno quindi continuato la loro attività con il nome Assemblea Musulmana d'Italia e con sigla A.M.d'I. (non AMI), nome cui hanno affiancato quello di Istituto Culturale della Comunità Islamica Italiana. L'attività dell'Assemblea Musulmana d'Italia si concentra su un'azione rivolta a confutare le tesi dell'ultra-fondamentalismo islamico. Palazzi, utilizzando il nome di Satya Prakash Shankar, ha pure fondato nell'aprile 2011 una branca italiana del movimento riformista e inter-religioso indiano Arya Samaj, di cui anima anche un blog. L'attività svolta sembra tuttavia essere di dimensioni piuttosto ridotte.

amaira@teletu.it

Campagna Abbonamenti 2015

Sostieni la stampa della tua Chiesa...
Abbonati a **Settegiorni**!



Abbonamento annuale cartaceo 35 euro - Abbonamento annuale telematico 10 euro (riservato agli insegnanti di Religione Cattolica, Catechisti e Ministri straordinari) da versare su conto corrente postale n. 7993067 intestato a Settegiorni degli Erei al Golfo - via La Bella, n. 3 - 94015 Piazza Armerina o con Bonifico Bancario IBAN: IT11X0760116800000079932067. Contatti: info@settegiorni.net - tel. fax 0935/680331

Sostieni il giornale della tua Chiesa...
abbonati a **Settegiorni**!

Abbonamento annuale (44 numeri) cartaceo € 35
Abbonamento annuale telematico € 10 (riservato agli insegnanti di Religione Cattolica, Catechisti e Ministri straordinari) da versare su conto corrente postale n. 7993067 intestato a Settegiorni degli Erei al Golfo via La Bella, n. 3 94015 Piazza Armerina o con Bonifico Bancario IBAN IT11X0760116800000079932067 Contatti: info@settegiorni.net tel. fax 0935/680331

...segue dalla prima pagina **Il Papa sferza la Curia Romana**

mento per non aver mirato correttamente a costruire la propria missione. Il guaio è che la malattia e tutte insieme le malattie sono contagiose, infettano perché pavimentano una strada comoda, vantaggiosa, di rinomanza sociale, di grande esibizione. L'infezione cresce e si sviluppa a dismisura, diventa incontrollabile e uccide. L'antidoto è il Cibo quotidiano della comunione amorosa con Cristo, vivo nel Pane e nel Vino. Vivo nel suo

dono all'umanità, tanto da rinchiudere l'Infinito nel finito, nel restringersi nel sacco della pelle umana.

Francesco spazza via le luminarie, le sdolcinature legate a un clima pseudo-natalizio e, con il suo coraggio, dona la grazia del Natale: riconoscere la venuta del Salvatore e lasciarsi invadere nella propria umanità, debole e fallace, dall'Umanità del Figlio Incarnato: "Tanto più siamo intimamente congiunti a Dio tanto più siamo

uniti tra di noi". Prova del nove che un Altro opera in noi "perché lo Spirito di Dio unisce".

In un clima storico in cui la religione ha perso terreno e autorevolezza, a maggior ragione le persone consacrate a Dio e operanti per la Chiesa, devono far risplendere non le lucette luna-park su sfondi di finte montagne cartonate, ma la Luce del mistero di amore che spinge il Figlio a venire nella storia pur sapendo quali e quante

malattie verranno attribuite al Suo messaggio di salvezza.

La sfida è enorme: Egli guarisce, Egli sana ma non senza di noi, non senza la nostra adesione totale e senza ritorni. Solo allora avrà senso parlare e predicare la venuta del Salvatore, altrimenti ci sarà un falso in atto pubblico: 15 malattie da codice rosso.

Cristiana Dobner

dagli Erei
Settegiorni
al Golfo

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Via La Bella, 3 ~ Piazza Armerina Tel. fax. 0935.680331 ~ email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita
Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 c/c p. n. 79932067 intestato a:
Settegiorni dagli Erei al Golfo via La Bella, 3
94015 Piazza Armerina - IBAN IT11X0760116800000079932067
Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Partita IVA 01121870867

Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso il 23 dicembre alle ore 13.30

Periodico associato FisC	Stampa Lussografica Tipografia Edizioni	via Alaimo 36/46 Caltanissetta tel. 0934.25965
------------------------------------	--	--